

TAVOLA III.8: RISPETTO DELLA REGOLA DEL DEBITO, CRITERIO FORWARD LOOKING E DEBITO CORRETTO PER IL CICLO

	Scenario programmatico			Scenario tendenziale		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Debito nell'anno t+2 (% del PIL)	155,6	153,4	151,5	155,8	154,3	154,1
Gap rispetto al benchmark backward looking (% del PIL)	7,4	30,8	20,8	7,4	30,8	21,0
Gap rispetto al benchmark forward looking (% del PIL)	20,8	12,3	5,2	21,0	13,1	7,5
Gap rispetto al debito corretto con il ciclo (% del PIL)	11,4	15,0	10,6	12,1	15,8	10,2

La prossima valutazione del rispetto delle regole del PSC dovrebbe avvenire nella primavera del 2021. Secondo le usuali procedure di sorveglianza fiscale, la Commissione formulerà un primo giudizio sulla base dei risultati dell'esercizio finanziario del 2020 e notificati dagli istituti statistici europei. Pur vigendo la clausola di salvaguardia generale, la Commissione potrebbe comunque avviare un'interlocuzione con i paesi membri formalmente non in linea con il rispetto delle regole. Oltre che in deviazione rispetto al sentiero di riduzione del debito pubblico, l'Italia risulterà al di sopra della soglia del 3 per cento del deficit/PIL. È presumibile che la Commissione richiederà al nostro Paese - al pari di altri Stati Membri - di illustrare i fattori ritenuti rilevanti⁷⁰ a giustificare lo scostamento dalla disciplina fiscale europea.

Come già ricordato, la variazione dei saldi strutturali prevista per il 2021 risulterà essere ampiamente in linea con l'aggiustamento fiscale richiesto dalla matrice delle condizioni cicliche. L'interlocuzione con le istituzioni europee dovrebbe dunque vertere sulla dinamica del debito.

Al riguardo si può premettere che per il 2020 la caduta senza precedenti del PIL è alla radice della nuova salita del rapporto debito/PIL. Data l'assoluta priorità agli interventi di sostegno all'economia negli anni 2020 e 2021, la politica fiscale non può porsi la finalità diretta di ridurre il debito. Tuttavia le misure intraprese agiscono indirettamente, prevenendo sia un'ulteriore e più profonda caduta del prodotto, sia il protrarsi della recessione economica. Per gli anni successivi al 2021 il rispetto degli obiettivi di riduzione del debito, in qualsiasi configurazione, comporterebbe un costo insopportabile in termini di contrazione della domanda interna. La questione verterà sul consolidamento nel medio periodo della tendenza alla riduzione del rapporto debito/PIL.

Nel DEF 2020, il Governo si è impegnato a ricondurre il rapporto verso la media dell'area dell'euro nel prossimo decennio, attraverso una strategia di rientro basata sul conseguimento di avanzi primari di bilancio in un contesto di rilancio degli investimenti pubblici e privati. Quest'approccio viene ora confermato e rafforzato, e sarà rispecchiato dalle proiezioni inviate alla Commissione Europea contenute nel

⁷⁰ Infatti, la Commissione può desistere dal raccomandare al Consiglio l'apertura di una procedura per disavanzi eccessivi sulla base dell'esistenza di fattori rilevanti quali: le condizioni economiche di medio-termine, l'aderenza alle regole dettate dal PSC, la dinamica e la sostenibilità del debito pubblico nel medio periodo. Per un aggiornamento sul dialogo tra la Commissione e l'Italia avvenuta in base all'art. 126.3, si rinvia paragrafo III.4 della NADEF 2019, pag. 64. Le analisi della Commissione e gli scambi intercorsi con il Governo Italiano rapporti possono essere consultate in ordine cronologico al seguente link: https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/stability-and-growth-pact/corrective-arm-excessive-deficit-procedure/closed-excessive-deficit-procedures/italy_en.

Documento Programmatico di Bilancio. La politica fiscale si orienterà verso una posizione prudente. Un ruolo fondamentale assumeranno le risorse del NGEU, destinate agli investimenti già a partire dal 2021 e le riforme congiuntamente messe in atto. Ravvivare la crescita economica porterà dei ritorni non del tutto incorporabili - per motivi prudenziali - nelle stime di finanza pubblica. La natura della spesa per investimenti, in gran parte a carattere innovativo e di forte impatto sulla produttività, dovrebbe portare benefici in termini di crescita della produttività maggiori di quelli attualmente contemplati dalle proiezioni ufficiali.

Le stime di debito pubblico fornite all'interno del DEF si fermavano al 2021 (come il quadro macroeconomico sottostante) e non erano in grado di indicare una tendenza per gli anni successivi. Le nuove stime presentate nella Nota di Aggiornamento del DEF segnalano un graduale processo di riduzione del rapporto debito/PIL e una sostenibilità nel medio periodo.

Questa prima proiezione andrà rivalutata in occasione dell'elaborazione del DEF 2021 quando si avrà una migliore comprensione dell'entità della ripresa in atto e saranno più chiari gli orientamenti riguardo alla *stance* di politica fiscale da assumere anche in relazione alle richieste formulate dalla Commissione Europea.

III.5 SCENARI DI PROIEZIONE DEL DEBITO PUBBLICO NEL MEDIO PERIODO

Questo paragrafo descrive e confronta alcune proiezioni che prolungano il rapporto debito/PIL al di là dell'orizzonte di programmazione triennale della NADEF. La prima, i cui risultati sono già stati riassunti nel capitolo I, è costruita estendendo al 2031 i valori delle variabili presenti nel quadro programmatico e di finanza pubblica che arriva al 2026; la seconda parte dal tradizionale orizzonte di programmazione, che si ferma al 2023, e proietta la dinamica del debito utilizzando la metodologia della Commissione Europea. In entrambe le simulazioni i valori presentati per gli anni 2020-2023 sono allineati al quadro programmatico della presente Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza.

Per quanto riguarda la prima simulazione, denominata “DSA 2027-2031”, per il periodo compreso tra il 2024 e il 2026, la crescita del PIL e delle variabili macroeconomiche sottostanti sconta gli effetti degli interventi finanziati dal *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR) nel contesto del *Next Generation EU*, illustrati nel capitolo I. Allo stesso tempo, il sentiero seguito dal saldo di bilancio è coerente con gli obiettivi di finanza pubblica dichiarati dal Governo per tale triennio: rispetto al 2023 si prospetta un ulteriore miglioramento del saldo primario sia in termini nominali che strutturali⁷¹. In sostanza, la simulazione parte dal 2027 incorporando i valori programmatici estesi fino al 2026.

Per il calcolo dei saldi di bilancio per gli anni successivi al 2026, si è fatto ricorso alla metodologia denominata “T+10” elaborata dalla Commissione Europea e alle ipotesi sottostanti lo scenario *baseline* del *Debt Sustainability Monitor* dalla

⁷¹ Tra il 2023 e il 2026, il saldo primario nominale e quello strutturale migliorano rispettivamente di 2,4 e 2,3 punti percentuali di PIL.

Commissione⁷². Il tasso di crescita del prodotto potenziale viene proiettato in base al modello della funzione di produzione, estrapolando le variabili relative ai singoli fattori produttivi con tecniche statistiche (è il caso della Produttività Totale dei Fattori, che nel 2031 raggiunge un tasso di crescita pari circa allo 0,7 per cento) o assumendo che convergano verso parametri strutturali negli otto anni successivi alla chiusura dell'orizzonte di previsione (è il caso del *Non-Accelerating Wage Rate of Unemployment*, NAWRU, che converge a un valore ancora pari al 9,36 per cento⁷³). L'*output gap* chiude linearmente nei tre anni successivi al 2026 (si azzerava nel 2029).

A partire dal 2027, il saldo primario strutturale in rapporto al PIL è mantenuto pari al valore del 2026 (ultimo anno di previsione) con l'eccezione di due componenti di spesa: la variazione delle entrate associate ai redditi proprietari della PA (*Property Income*) e le spese connesse all'invecchiamento (*Age Related Expenditures*), stimate dalla Ragioneria Generale dello Stato in accordo con il più recente scenario di lungo periodo del *Working Group on Ageing* della Commissione Europea⁷⁴. Queste componenti tendono a variare nel tempo.

Lungo tutto l'arco della proiezione, gli interessi annuali che, in aggiunta all'avanzo primario della PA, determinano la proiezione del deficit, sono stimati tramite il modello SAPE del Tesoro⁷⁵. Il rapporto debito/PIL viene prolungato assumendo, come punto di partenza, la composizione e la struttura per scadenza dello stock di debito sottostante l'ultimo anno dell'orizzonte di previsione, il 2026, dopodiché la composizione della componente di rifinanziamento viene tenuta costante mentre la curva dei rendimenti viene modellata fino al 2031 con il modello SAPE. Il rapporto debito/PIL viene prolungato sommando al deficit la stima dei c.d. "aggiustamenti stock-flussi"; quest'ultima include, per il triennio coperto dalla NADEF, gli sfasamenti cassa/competenza previsti nel quadro di finanza pubblica ufficiale, tra cui i proventi delle privatizzazioni e, lungo tutto l'arco della proiezione, le partite finanziarie legate alla gestione dei titoli pubblici.

Il tasso di crescita del deflatore del PIL e il tasso d'inflazione calcolato sull'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) convergono al 2 per cento nel 2029, anno di chiusura dell'*output gap*.

La simulazione conferma che, grazie al graduale rientro del deficit, lo scenario programmatico è coerente con un profilo del debito pubblico non solo sostenibile, ma anche orientato a una decisa riduzione del rapporto debito/PIL. Per i primi anni di simulazione, coincidenti con le previsioni ufficiali della NADEF, lo scenario sconta l'impatto della crisi legata alla pandemia da Covid-19, ma già nel 2023

⁷² Per maggiori dettagli sulla metodologia "T+10", si veda la Nota Metodologica allegata al Documento di Economia e Finanza 2020, alla sezione III.4. Per una disamina delle analisi di sostenibilità del debito da parte della Commissione Europea, si veda il *Debt Sustainability Monitor* 2019, https://ec.europa.eu/info/publications/debt-sustainability-monitor-2019_en.

⁷³ L'ancora del NAWRU è stimata secondo la metodologia concordata a livello europeo nell'ambito del *Output Gap Working Group*. Il valore attualmente assegnato (9,4 per cento) incorpora implicitamente un'ipotesi molto conservativa sull'andamento del mercato del lavoro, in quanto lo scenario "DSA 2027-2031" si chiude a fine 2026 con un tasso di disoccupazione decisamente inferiore (7,8). La graduale risalita del tasso di disoccupazione nel periodo 2027-2031 comprime il tasso di crescita del prodotto potenziale.

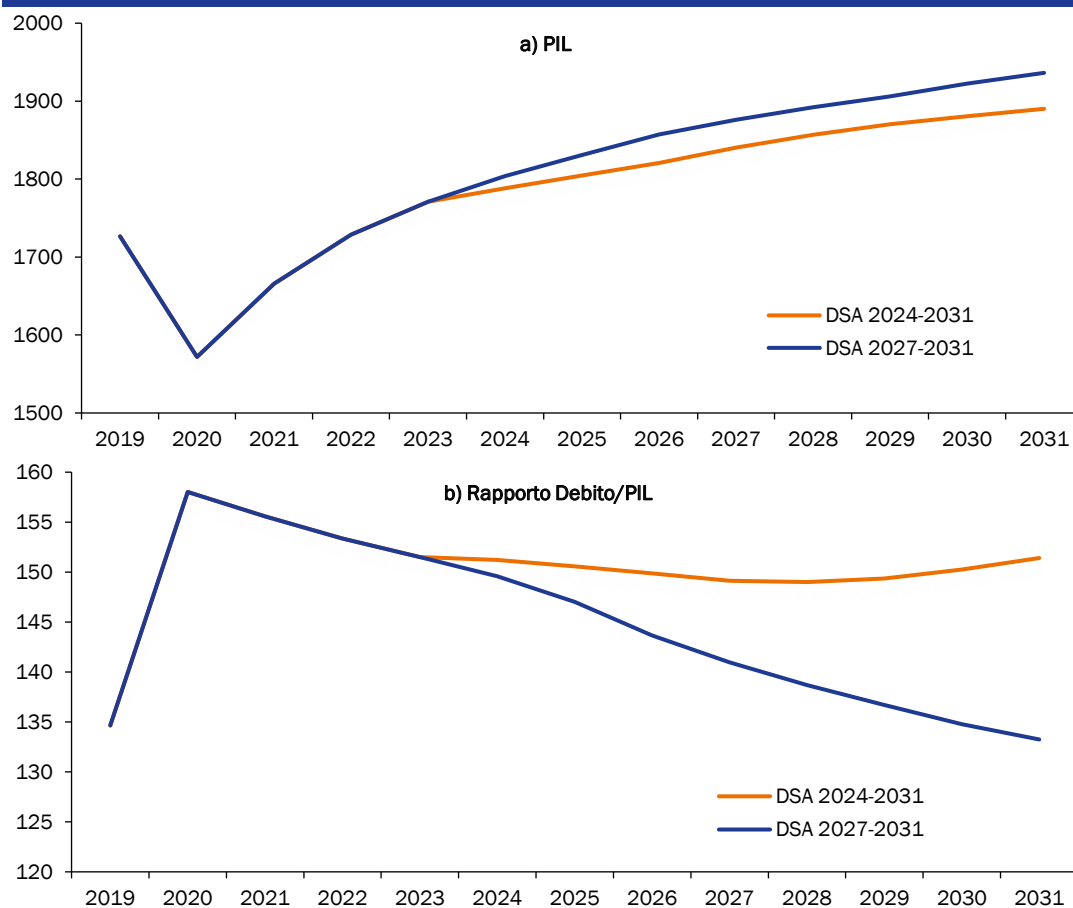
⁷⁴ Per i dettagli metodologici, si veda: "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario - Rapporto n. 21", redatto dalla Ragioneria Generale dello Stato, http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/monitoraggio/spesa_pensionistica/.

⁷⁵ Per una descrizione del modello SAPE, si veda: Bernaschi, Morea, Sarno, Tesserì, Verani, Vergni, "An Integrated Approach to Cost-Risk Analysis in Public Debt Management", http://www.dt.mef.gov.it/modules/documenti_it/debito_pubblico/presentazioni_studi_relazioni/ebook/Ebook_150720_1.pdf.

l'indebitamento netto arriva al 3 per cento e nel 2026 scende allo 0,5 per cento. Rispetto al 158 per cento registrato nel 2020, il rapporto debito/PIL è previsto ridursi di 14,4 punti percentuali entro il 2026. Negli anni successivi, il debito continua a scendere marcatamente, fino a raggiungere il 133,2 per cento nel 2031, 1,4 punti percentuali al di sotto del valore del 2019.

L'importanza di tenere pienamente in considerazione la manovra di bilancio prevista per il 2024-2026 e l'impatto positivo del *Recovery Plan* sulla crescita è evidenziata dalla simulazione alternativa, che mostra il profilo del rapporto debito/PIL qualora, anziché utilizzare un quadro macroeconomico e di finanza pubblica comprensivo degli effetti del Piano fino al 2026, ci si limitasse ad utilizzare la metodologia "T+10" direttamente a partire dal 2024. In tal caso, si avrebbe un profilo di crescita del PIL più sfavorevole (si veda la figura III.2a per il confronto tra i PIL degli scenari "DSA 2024-2031" e "DSA 2027-2031") e un profilo del rapporto debito/PIL ancora sostenibile, ma non rapidamente declinante (si veda la figura III.2b).

FIGURA III.2: PROIEZIONI DEL PIL E DEL RAPPORTO DEBITO/PIL, 2020-2031



Fonte: MEF.

Il confronto tra i diversi profili del rapporto debito/PIL va qualificato da più punti di vista.

Come già sottolineato (si veda il Focus "Le stime del PIL potenziale ai tempi della pandemia"), lo scenario "DSA 2024-2031", pur caratterizzato da una maggiore

crescita rispetto al quadro macroeconomico tendenziale, coglie solo parzialmente gli effetti del PNRR. Lo scenario incorpora nelle proiezioni di potenziale di medio periodo unicamente la parte del Piano che arriva al 2023; ne consegue una proiezione del livello del PIL significativamente inferiore allo scenario “DSA 2027-2031”⁷⁶.

Altrettanto importante nello spiegare il diverso sentiero del rapporto debito/PIL è il livello del saldo primario nei due scenari a partire dal 2024. Nello scenario “DSA 2027-2031” si segue il profilo programmatico descritto nel capitolo I, segnato nel periodo 2024-2026 da un deciso miglioramento sia in termini nominali che strutturali: il saldo primario passa dallo 0,1 per cento del PIL nel 2023 al 2,5 per cento nel 2026. Per contro, nello scenario “DSA 2024-2031” si prende a riferimento la posizione finanziaria al 2023, senza considerare il previsto percorso di aggiustamento degli anni successivi. Nel 2024 subentra la correzione per la componente ciclica del saldo nominale che, dato un *output gap* positivo pari allo 0,9 per cento, porta a un immediato peggioramento del saldo di circa mezzo punto di PIL⁷⁷. In entrambe le simulazioni si tiene conto delle spese connesse all’invecchiamento e dei redditi proprietari della PA, che incidono gradualmente sul saldo a partire dal primo anno dopo la chiusura dell’orizzonte di previsione, rispettivamente il 2024 e il 2027⁷⁸. Complessivamente, nel 2031 il saldo primario è pari al -1,0 per cento del PIL per lo scenario “DSA 2024-2031” e al 1,4 per cento per lo scenario “DSA 2027-2031”.

La Tavola III.9 riporta l’andamento dei parametri impiegati nel calcolo del rapporto debito/PIL lungo l’orizzonte di proiezione per entrambi gli scenari.

TAVOLA III.9: PARAMETRI SOTTOSTANTI LA DINAMICA DEL RAPPORTO DEBITO/PIL (valori percentuali)

		2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	Media 2027-2030	2031
Tasso di crescita del PIL nominale	DSA 2027-2031	-8,0	6,8	5,1	3,7	3,1	2,8	2,8	2,7	2,7
	DSA 2024-2031	-8,0	6,8	5,1	3,7	2,4	2,7	2,9	2,8	2,5
Tasso di crescita del PIL reale	DSA 2027-2031	-9,0	6,0	3,8	2,5	1,8	1,5	1,4	0,9	0,7
	DSA 2024-2031	-9,0	6,0	3,8	2,5	1,0	0,9	0,9	0,8	0,5
Indebitamento netto	DSA 2027-2031	-10,8	-7,0	-4,7	-3,0	-2,4	-1,3	-0,5	-1,2	-1,7
	DSA 2024-2031	-10,8	-7,0	-4,7	-3,0	-3,1	-3,2	-3,5	-3,9	-4,5
Avanzo primario	DSA 2027-2031	-7,3	-3,7	-1,6	0,1	0,6	1,7	2,5	1,8	1,4
	DSA 2024-2031	-7,3	-3,7	-1,6	0,1	0,0	-0,1	-0,3	-0,6	-1,0
Tasso di Interesse implicito	DSA 2027-2031	2,4	2,2	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,2	2,3
	DSA 2024-2031	2,4	2,2	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,2	2,4
Debito Pubblico	DSA 2027-2031	158,0	155,6	153,4	151,5	149,6	147,0	143,7	137,8	133,2
	DSA 2024-2031	158,0	155,6	153,4	151,5	151,2	150,6	149,9	149,4	151,4

Fonte: MEF

⁷⁶ È importante ricordare che, per coerenza con il quadro di sorveglianza fiscale europeo, il calcolo dei saldi strutturali e del profilo dell’aggregato rilevante per la regola della spesa presentati nel capitolo III sono stati effettuati impiegando le stime sottostanti lo scenario “DSA 2024-2031”.

⁷⁷ Una simile correzione è effettuata anche nello scenario “DSA 2027-2031”, ma, avvenendo in un momento successivo (il 2027) e operando su un saldo primario più favorevole, incide in misura inferiore sui risultati.

⁷⁸ A fine periodo, nel 2031, l’impatto sull’indebitamento è di circa mezzo punto percentuale di PIL.

III.6 PRINCIPALI PROVVEDIMENTI DI FINANZA PUBBLICA ADOTTATI

A partire dallo scorso mese di aprile, in linea con gli interventi già intrapresi a partire dall'inizio dell'anno, sono stati adottati altri provvedimenti⁷⁹ con carattere di urgenza destinati a fronteggiare l'emergenza sanitaria e le ricadute economico sociali dovute alla diffusione del Covid-19.

Tali provvedimenti (Tavola III.10), tenuto conto delle autorizzazioni al Parlamento di aprile e luglio scorso a ricorrere all'indebitamento, determinano un incremento del deficit della PA di circa 80,2 miliardi nel 2020, 31,4 miliardi nel 2021, 35,5 miliardi nel 2022 e 41,5 miliardi nel 2023. In termini di fabbisogno è atteso un peggioramento di 99,2 miliardi nel 2020, 32 miliardi nel 2021, 35,3 miliardi nel 2022 e 37,8 miliardi nel 2023. Il saldo netto da finanziarie del bilancio dello Stato aumenta di 185,6 miliardi nel 2020, 33 miliardi nel 2021, 35,6 miliardi nel 2022 e 40,4 miliardi nel 2023.

Il differente effetto sui saldi dipende dalla natura degli interventi e dai diversi criteri di contabilizzazione delle operazioni sul bilancio dello Stato, sul fabbisogno e sul conto consolidato della PA.

TAVOLA III.10 - EFFETTI CUMULATI DEGLI ULTIMI PROVVEDIMENTI VARATI NEL 2020 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi)

	2020	2021	2022	2023
D.L. n. 23/2020 (convertito dalla L. n. 40/2020)	-11	0	0	0
D.L. n. 34/2020 (convertito dalla L. n. 77/2020)	-55.289	-26.082	-34.705	-35.366
D.L. n. 104/2020	-24.896	-5.274	-769	-6.128
INDEBITAMENTO NETTO	-80.196	-31.357	-35.474	-41.494
In % del PIL	-4,9	-1,8	-2,0	-2,2
FABBISOGNO	-99.202	-31.948	-35.264	-37.830
In % del PIL	-6,0	-1,8	-1,9	-2,0
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-185.634	-32.985	-35.578	-40.368
In % del PIL	-11,3	-1,9	-2,0	-2,2

Nota: I rapporti al PIL sono calcolati sulle previsioni del quadro tendenziale. Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Complessivamente, se si considerano anche gli effetti del decreto adottato nel mese di marzo⁸⁰, per il contrasto dell'emergenza Covid-19 sono state previste risorse per circa 100 miliardi nel 2020 in termini di indebitamento netto a fronte di stanziamenti di bilancio per oltre 210 miliardi.

⁷⁹ Si tratta del D.L. n. 23/2020 recante "Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali", convertito con modificazioni dalla L. 5 giugno 2020, n.40, del D.L. 34/2020 recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemica da COVID-19", convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020, n. 77, e del D.L. n. 104/2020 recante "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia".

Si precisa che gli interventi disposti dal D.L. n. 23/2020 e dal D.L. n. 34/2020 nella versione presentata alle Camere sono stati già oggetto di trattazione nel Documento di economia e finanza 2020.

⁸⁰ D.L. n. 18/2020 convertito con modificazioni dalla L. 24 aprile 2020, n.27 per il quale era stata presentata un'apposita Relazione al Parlamento per il ricorso all'indebitamento.

Sui sottosettori della PA (Tavola III.11) prevale il peggioramento del saldo delle Amministrazioni centrali e delle Amministrazioni locali per il periodo considerato. Per gli Enti di previdenza, in relazione alla temporaneità degli interventi adottati a tutela del lavoro, il disavanzo è limitato prevalentemente all'annualità 2020 e in maniera più contenuta all'esercizio 2021.

TAVOLA III.11 - EFFETTI NETTI CUMULATI DEGLI ULTIMI PROVVEDIMENTI VARATI NEL 2020 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA PER SOTTOSETTORE (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi)

	2020	2021	2022	2023
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	-32.761	-27.308	-31.548	-37.972
<i>variazione netta entrate</i>	-5.490	-17.585	-27.096	-29.369
<i>variazione netta spese</i>	-27.271	-9.723	-4.452	-8.603
AMMINISTRAZIONI LOCALI	-20.600	-2.471	-4.362	-3.113
<i>variazione netta entrate</i>	-4.940	683	55	-60
<i>variazione netta spese</i>	-15.660	-3.154	-4.417	-3.053
ENTI DI PREVIDENZA	-26.835	-1.578	436	-409
<i>variazione netta entrate</i>	-3.629	101	917	71
<i>variazione netta spese</i>	-23.206	-1.679	-481	-481
EFFETTI SULL'INDEBITAMENTO NETTO	-80.196	-31.357	-35.474	-41.494

Nota: il segno positivo indica un miglioramento del saldo, mentre quello negativo indica un peggioramento. Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Le misure contenute nei provvedimenti riguardano diversi settori di intervento (Tavola III.12). In primo luogo, a tutela dei lavoratori, si prevedono risorse per circa 26,6 miliardi nel 2020, 2,9 miliardi nel 2021 e 0,7 miliardi nel 2023. Nello specifico, per i lavoratori che hanno cessato l'attività lavorativa in conseguenza dell'emergenza sanitaria si introducono disposizioni speciali per consentire la fruizione di trattamenti di integrazione salariale, attraverso l'istituto della cassa integrazione ordinaria e dei fondi di solidarietà ordinari e alternativi. Il trattamento ordinario di integrazione salariale viene accordato anche alle aziende che si trovano già in cassa integrazione straordinaria. A sostegno dei lavoratori dipendenti che non sono assicurati dalla cassa integrazione ordinaria e che non godono di tutele dei fondi di solidarietà si prevede, invece, un trattamento integrativo salariale. Complessivamente per tali interventi si prevedono circa 16,6 miliardi nel 2020 e 1,2 miliardi nel 2021. Si stabilisce altresì l'attribuzione di un'indennità una tantum per complessivi 5,4 miliardi nel 2020 in favore dei lavoratori autonomi, dei lavoratori dipendenti del settore del turismo, degli operai agricoli che presentano particolari requisiti, dei professionisti titolari di partita IVA dei lavoratori iscritti al fondo pensioni dello spettacolo e di quelli domestici. Per favorire l'occupazione di lavoratori a tempo determinato e indeterminato per alcuni settori produttivi o impiegati in aree svantaggiate del Paese è previsto l'esonero dei contributi previdenziali (complessivamente 2,6 miliardi nel 2020 e 0,8 miliardi nel 2021). Apposite misure vengono introdotte per consentire l'assistenza dei figli in conseguenza dei provvedimenti di chiusura dei servizi dell'infanzia e delle scuole e per tutelare i lavoratori durante i periodi trascorsi in quarantena (circa 1,4 miliardi nel 2020).

TAVOLA III.12 - EFFETTI NETTI DEGLI ULTIMI PROVVEDIMENTI VARATI NEL 2020 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA (valori in milioni di euro)

	2020	2021	2022	2023
Tutela del lavoro	-26.598	-2.910	-2	-665
Cassa integrazione ordinaria e straordinaria e altre misure di integrazione salariale	-16.580	-1.225	0	0
Indennità una tantum lavoratori autonomi, stagionali e a tempo determinato	-5.392	1	0	0
Esonero versamento dei contributi previdenziali e assistenziali (compresa decontribuzione SUD)	-2.639	-793	417	-247
Congedi parentali, voucher e tutele periodi trascorsi in quarantena	-1.360	0	0	0
Indennità collaboratori sportivi	-297	0	0	0
Reddito di ultima istanza	-245	0	0	0
Emersione rapporti di lavoro	-76	-340	-340	-340
Fondo nuove competenze per finanziamento ore di formazione e percorsi di ricollocazione del lavoratori	0	-500	0	0
Fondo di solidarietà per il settore del trasporto aereo e del sistema aeroportuale	0	-54	-79	-79
Altre indennità	-10	0	0	0
Interventi a favore delle imprese	-21.203	-7.973	-3.120	-3.465
Interventi per la continuità delle imprese	-19.657	-5.462	85	-217
Contributi a fondo perduto a favore dei soggetti che hanno subito riduzioni del fatturato	-7.347	0	0	0
IRAP cancellazione saldo 2019 e prima rata acconto 2020	-3.952	0	0	0
Agevolazioni fiscali per sanificazioni e canoni locazioni immobili commerciali	-1.743	-2.000	0	0
Tax credit vacanze	-1.677	-734	315	0
Esenzioni IMU e TOSAP/COSAP	-626	-30	-30	0
Rafforzamento patrimoniale imprese di medie dimensioni	0	-2.000	0	0
Altri interventi per la continuità delle imprese	-4.312	-698	-199	-217
Interventi per il rilancio e lo sviluppo	-1.546	-2.512	-3.205	-3.248
Interventi per il rilancio del turismo e la cultura	-1.040	-201	-1	-2
Agevolazioni fiscali per interventi di efficienza energetica, adeguamento antisismico, installazione di impianti fotovoltaici e infrastrutture ricarica veicoli elettrici	-23	-957	-2.962	-2.930
Agevolazioni fiscali per i PIR	-17	-105	-181	-270
Fondo IPCEI	0	-950	0	0
Altri interventi per il rilancio e lo sviluppo	-468	-299	-61	-46
Misure di sostegno alla liquidità	-11.140	4.601	1.729	-3.269
Garanzia per crediti alle PMI e ISMEA	-4.449	0	0	-3.300
Rimodulazione opzionale pagamento imposte sospese	-3.748	1.874	1.874	0
Proroga secondo acconto ISA	-2.200	2.200	0	0
Sospensione termini adempimenti fiscali	-486	205	0	0
Riduzione acconto accise gas naturale ed energia elettrica	-247	341	-135	41
Garanzia mutui prima casa	-100	0	0	0
Moratoria sui rimborsi di prestiti a favore di PMI	330	0	0	0
Altri interventi di sostegno alla liquidità	-240	-18	-10	-10

Nota: il segno positivo indica un miglioramento del saldo, mentre quello negativo indica un peggioramento. Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

TAVOLA III.12 (segue): - EFFETTI NETTI DEGLI ULTIMI PROVVEDIMENTI VARATI NEL 2020 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA (valori in milioni di euro)

	2020	2021	2022	2023
Interventi per enti territoriali	-10.943	-1.601	-1.506	-990
Fondi per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti territoriali e per il ristoro della perdita di gettito connessa all'emergenza epidemica Covid-19	-9.870	0	0	0
Contributi statali per enti territoriali per messa in sicurezza edifici, infrastrutture e territori, sospensione mutui e altri interventi	-414	-1.601	-1.556	-1.040
Reintegro Fondo di solidarietà comunale a seguito dell'emergenza alimentare	-400	0	0	0
Altri interventi per enti territoriali	-258	0	50	50
Sanità	-5.355	-1.176	-1.890	-1.392
Rafforzamento reti sanitarie ospedaliere e territoriali e assistenza domiciliare	-2.724	0	0	0
Acquisto straordinario attrezzature e materiali igienico-sanitari	-1.704	0	0	0
Interventi personale sanitario	-584	-56	-69	-69
Incentivi per la produzione e l'acquisto di dispositivi medici e di protezione individuale	-257	-318	-318	-318
Risorse per la sperimentazione vaccinale	-80	-300	0	0
Incremento livello finanziamento Stato del fabbisogno sanitario nazionale standard	0	-500	-1.500	-1.000
Altre misure sanità	-5	-2	-4	-5
Interventi per il potenziamento di servizi pubblici	-3.216	-1.314	-1.090	-770
Interventi a favore sistema scolastico e universitario	-1.779	-1.231	-999	-693
Interventi per il sostegno del trasporto pubblico locale	-900	0	0	0
Interventi nel settore dell'ordine e sicurezza pubblica	-198	-1	-1	-1
Altri interventi per il potenziamento di servizi pubblici	-339	-83	-90	-76
Interventi per il sociale	-1.759	-400	-400	-400
Reddito di emergenza	-966	0	0	0
Sentenza della Corte costituzionale in materia di trattamenti di invalidità civile	-178	-400	-400	-400
Altre misure per il sociale	-615	0	0	0
Interessi passivi maggiori emissioni titoli del debito pubblico	-410	-1.858	-2.654	-3.494
Soppressione clausole di salvaguardia IVA e accise	0	-19.821	-26.733	-27.004
Altre misure	92	-297	-96	-300
Coperture	336	1.393	288	256
EFFETTI SULL'INDEBITAMENTO NETTO	-80.196	-31.357	-35.474	-41.494

Nota: il segno positivo indica un miglioramento del saldo, mentre quello negativo indica un peggioramento. Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Altri interventi riguardano il sostegno alla continuità e al rilancio delle imprese (circa 21,2 miliardi nel 2020, 8 miliardi nel 2021, 3,1 miliardi nel 2022 e 3,5 miliardi nel 2023). Per questa finalità si riconosce l'erogazione di contributi a fondo perduto in favore di soggetti che hanno subito una riduzione del fatturato, imprese che operano nella filiera della ristorazione e agli esercenti che operano nei centri storici (circa 7,4 miliardi nel 2020). Viene cancellato il saldo IRAP 2019 e la prima rata di acconto 2020 (3,9 miliardi nel 2020) e si introduce l'esenzione dall'imposta municipale unica e dalla tassa e dal canone di occupazione di suolo pubblico per

alcune tipologie di immobili destinati a particolari attività produttive e ricreative (circa 0,6 miliardi nel 2020).

Specifiche agevolazioni fiscali sono dirette a sostenere: gli interventi di efficientamento energetico e adeguamento antisismico degli immobili, l'installazione degli impianti fotovoltaici e la realizzazione di infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici (nel complesso 0,96 miliardi nel 2021 e 2,9 miliardi annui nel 2022 e 2023), le spese sostenute per la sanificazione degli ambienti di lavoro e per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili ad uso non abitativo (1,7 miliardi nel 2020 e 2,0 miliardi nel 2021) e quelle per l'acquisizione dei servizi turistico recettivi da parte delle famiglie con ISEE non superiore a 40.000 euro (1,7 miliardi nel 2020 e 0,7 miliardi nel 2021).

Altri interventi sono diretti a favorire il rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni tramite l'agevolazione degli apporti di capitale (2 miliardi nel 2021) e il sostegno degli enti e dei soggetti che operano nel settore del turismo e della cultura (1 miliardo nel 2020 e 0,2 miliardi nel 2021). Dal 2021 sono definitivamente soppresse le c.d. clausole di salvaguardia che prevedevano aumenti automatici delle aliquote IVA e delle accise sui carburanti (19,8 miliardi nel 2021, 26,7 miliardi nel 2022 e 27,0 miliardi nel 2023).

In ambito sanitario si prevedono risorse per circa 5,4 miliardi nel 2020, 1,2 miliardi nel 2021, 1,9 miliardi nel 2022 e 1,4 miliardi nel 2023. Nel dettaglio viene incrementato il livello di finanziamento dello Stato al fabbisogno del servizio sanitario nazionale per rafforzare le reti di assistenza territoriale pubblica e quelle in regime convenzionato, finanziare l'assunzione di medici e personale sanitario, aumentare il numero di borse di studio degli specializzandi e adottare strumenti per l'abbattimento delle liste d'attesa. Si assegnano risorse al Dipartimento della protezione civile e al Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 per l'acquisto di dispositivi medici, di protezione individuale e di sostanze germicide, l'aumento dei posti letto e per erogare indennizzi per la requisizione in uso o in proprietà di beni di soggetti privati.

Per sostenere la liquidità di imprese e famiglie sono state introdotte specifiche misure per complessivi 11 miliardi nel 2020. In particolare, viene rifinanziato il fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese e vengono assegnate nuove risorse per le garanzie concesse da ISMEA (circa 4,5 miliardi nel 2020). Si introducono ulteriori modalità di rateizzazione opzionale del versamento di tributi sospesi (circa 3,7 miliardi nel 2020) e si prorogano al 15 ottobre 2020 i termini di sospensione di versamenti derivanti da cartelle di pagamento e accertamenti (circa 0,5 miliardi nel 2020). Viene altresì stabilita la proroga al 30 aprile 2021 del termine di versamento della seconda o unica rata dell'acconto delle imposte sui redditi e dell'IRAP, dovuto per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019 per i soggetti tenuti all'applicazione degli indici di affidabilità fiscale (ISA) e per i contribuenti che applicano i regimi forfetari (2,2 miliardi nel 2020).

A beneficio degli Enti territoriali si prevedono risorse per circa 10,9 miliardi nel 2020, 1,6 miliardi nel 2021, 1,5 miliardi nel 2022 e 1 miliardo nel 2023. Nel dettaglio, vengono istituiti e integrati i Fondi per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli Enti locali e delle Regioni e delle Province Autonome al fine di consentire il regolare svolgimento delle funzioni degli enti territoriali anche a seguito della perdita di gettito connessa all'emergenza Covid-19 inclusa la mancata riscossione dell'imposta di soggiorno (circa 9,9 miliardi nel 2020). Per gli Enti locali

viene operata una rimodulazione degli stanziamenti che le leggi di bilancio 2019 e 2020 prevedevano per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, la messa in sicurezza e la manutenzione delle scuole, l'efficientamento energetico e lo sviluppo territoriale sostenibile, per incrementare le risorse a tal fine spendibili per gli anni dal 2021 al 2024; viene altresì disposto l'aumento delle risorse destinate al finanziamento della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché per gli interventi relativi a piccole opere, previste dalla legge di bilancio 2020. Sono sospesi i mutui delle Autonomie speciali e previste risorse per i Comuni in dissesto con deficit strutturale imputabile a caratteristiche socio - economiche. Le richiamate misure ammontano complessivamente a circa 0,4 miliardi nel 2020, 1,6 miliardi nel 2021 e nel 2022 e 1 miliardo nel 2023. È stato, inoltre, reintegrato il fondo di solidarietà comunale in relazione agli interventi di solidarietà alimentare per i soggetti che versano in stato di bisogno erogati nei mesi scorsi dai Comuni (0,4 miliardi nel 2020).

Nell'ambito del rafforzamento dei servizi della pubblica amministrazione rilevano le risorse per le Università, le istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica, gli enti di ricerca, le scuole paritarie e quelle per assicurare la ripresa dell'attività scolastica in condizioni di sicurezza e garantire lo svolgimento dell'anno scolastico 2020/2021 (circa 1,8 miliardi nel 2020, 1,2 miliardi nel 2021, 1 miliardo nel 2022 e 0,7 miliardi nel 2023). Vengono potenziate le Forze armate, le Forze di polizia e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco impiegate nelle azioni di contrasto della diffusione del Covid-19 (complessivamente circa 0,2 miliardi nel 2020) e si prevedono contributi per il sostegno del settore del trasporto pubblico locale per compensare la riduzione di ricavi tariffari dovuti alla riduzione del numero dei passeggeri (0,9 miliardi nel 2020).

In ambito sociale (1,8 miliardi nel 2020 e 0,4 miliardi dal 2021) rilevano, in particolare, l'istituzione del reddito di emergenza (oltre 0,9 miliardi nel 2020), ossia un sostegno straordinario al reddito rivolto ai nuclei familiari in condizione di necessità economica che, nel periodo emergenziale dovuto al Covid-19, non hanno avuto accesso alle altre misure di sostegno e l'estensione, dal 20 luglio 2020, anche ai soggetti diciottenni dei benefici incrementativi in materia di trattamenti di invalidità civile, in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 152/2020 (0,18 miliardi nel 2020 e 0,4 miliardi dal 2021).

Infine, tra gli altri provvedimenti adottati, con effetti trascurabili sull'indebitamento netto, si ricordano le disposizioni per realizzare l'accelerazione degli investimenti e delle infrastrutture, favorire la diffusione dell'amministrazione digitale ed implementare interventi di semplificazione in materia di attività imprenditoriale, di ambiente e di green economy per fronteggiare le ricadute economiche conseguenti all'emergenza epidemica da Covid-19⁸¹.

⁸¹ D.L. n. 76/2020 recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale", convertito con modificazioni dalla L. 11 settembre 2020, n. 120.

Valutazione degli incassi derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale

La valutazione degli incassi derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale rispetto alle corrispondenti previsioni di bilancio dell'anno in corso viene effettuata, in sede di Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, ai sensi dell'articolo 1, comma 434, primo e secondo periodo, della Legge di stabilità 2014, così come modificato dall'articolo 1, comma 1069, della Legge di bilancio 2018.

Le maggiori risorse sono valutate mediante un confronto degli incassi derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale dell'anno corrente sia con le previsioni iscritte nel bilancio a legislazione vigente, sia con le somme effettivamente incassate nell'esercizio precedente. La valutazione in esame verifica che siano rispettate congiuntamente le seguenti tre condizioni: i) che esistano maggiori entrate derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale rispetto alle previsioni iscritte nel bilancio a legislazione vigente (rispettivamente per le annualità 2020, 2021 e 2022); ii) che esistano maggiori entrate derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale rispetto a quelle effettivamente incassate nell'esercizio precedente (2019); iii) che le predette maggiori entrate siano permanenti.

L'esito positivo di tali condizioni implica, in sede di predisposizione del disegno di Legge di bilancio, l'iscrizione nello stato di previsione dell'entrata e, contestualmente, nel Fondo per la riduzione della pressione fiscale delle maggiori risorse permanenti derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale.

Ai fini della valutazione rilevano, nel titolo delle entrate tributarie, i dati gestionali e previsionali dei tributi erariali derivanti da attività di accertamento e controllo e nel titolo delle entrate extra tributarie gli interessi e sanzioni. Sotto il profilo gestionale, rilevano i versamenti risultanti a consuntivo 2019 contabilizzati nel Rendiconto generale dello Stato e i versamenti acquisiti a tutto il mese di agosto 2020; sotto il profilo previsionale, rilevano le stime di cassa a legislazione vigente indicate nello stato di previsione dell'entrata del Bilancio dello Stato per il 2020, 2021 e 2022, nonché le stime aggiornate degli incassi attesi nel 2020.

Per l'elaborazione della proiezione degli incassi è stata considerata la variazione registrata nel periodo gennaio-agosto 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Tale variazione è stata applicata alle singole voci delle entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo incassate nell'anno 2019.

Nella tabella seguente sono evidenziati i principali tributi (IRPEF, IRES, IVA) e sono indicati indistintamente quelli minori (inclusivi delle entrate derivanti dalla conciliazione); per ciascuna voce sono riportati: gli incassi realizzati nel 2019, risultanti dal Rendiconto generale dello Stato (colonna a)); la stima delle entrate realizzate nel 2020 (colonna b)); le previsioni di bilancio assestate per il 2019 (colonna c)), 2020 (colonna d)), 2021 (colonna e)) e 2022 (colonna f)); la differenza tra la stima degli incassi attesi nel 2020 e quelli realizzati nel 2019; la differenza tra gli incassi stimati per il 2020 e le previsioni iscritte in bilancio per il triennio 2020-2022.

A differenza degli anni precedenti, si osserva immediatamente che la stima degli incassi attesi per il 2020 è sensibilmente inferiore agli incassi realizzati nel 2019, per circa 6,8 miliardi di euro. Tale andamento riflette gli effetti della sospensione dell'attività di accertamento e controllo da parte dell'Amministrazione fiscale durante la situazione di emergenza legata allo shock pandemico. Anche le previsioni per il 2020 sono state opportunamente riviste al ribasso; pertanto, le maggiori entrate rispetto alle previsioni, oltre a costituire un requisito insufficiente sulla base di quanto stabilito dalla disposizione della norma, non possono quest'anno contribuire ad alimentare il Fondo per la riduzione della pressione fiscale. In sede di predisposizione del disegno di Legge di bilancio 2021, quindi, non saranno iscritte risorse aggiuntive nel predetto Fondo per la riduzione della pressione fiscale.

TAVOLA R1: INCASSI DERIVANTI DALLE ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALL'EVASIONE (in miliardi di euro)

	Incassi registrati nel 2019 (Rendiconto generale dello Stato)	Stima incassi 2020 basata sui dati a tutto agosto	Previsioni di cassa bilancio assestato 2019	Previsioni di bilancio assestate			Differenza stime			
							incassi 2020	incassi 2020	incassi 2020	incassi 2020
							incassi 2019	previsioni 2020	previsioni 2021	previsioni 2022
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(b-a)	(b-d)	(b-e)	(b-f)
	2019	2020	2019	2020	2021	2022				
IRPEF	4,01	2,16	3,09	1,42	3,36	3,43	-1,85	0,74	-1,21	-1,27
IRES	2,59	0,98	2,36	0,58	1,77	1,84	-1,61	0,40	-0,79	-0,86
IVA	6,05	3,91	4,00	2,25	4,28	4,20	-2,14	1,66	-0,37	-0,29
Altre imposte minori	0,48	0,36	0,99	0,18	0,61	0,60	-0,12	0,18	-0,25	-0,25
Totale ruoli tributarie	13,13	7,40	10,43	4,43	10,02	10,07	-5,72	2,97	-2,62	-2,67
Totali ruoli extra tributarie	2,51	1,44	2,76	1,44	2,46	2,45	-1,07	0,00	-1,02	-1,01
Totale	15,64	8,85	13,20	5,87	12,48	12,52	-6,79	2,97	-3,63	-3,67

III.7 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PUBBLICO

Nell'ambito della strategia economica del Governo, l'attività di valorizzazione del patrimonio pubblico è essenzialmente finalizzata alla creazione di valore e alla realizzazione di un impatto positivo sull'economia attraverso il ruolo propulsivo svolto dall'attività di valorizzazione e dall'uso efficiente degli attivi pubblici avendo presente, nondimeno, l'obiettivo di miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Con riferimento alle partecipazioni societarie, è essenziale fornire un supporto ai processi di crescita e sviluppo, non trascurando di assicurare gli obiettivi di recupero di efficienza tali da riflettersi positivamente sulla valorizzazione delle partecipazioni detenute e di migliorare la qualità dei servizi e dei prodotti. Una attenzione particolare va prestata agli incentivi per gli investimenti nei territori e nei settori ritenuti strategici (e.g. energia, green economy, infrastrutture).

Relativamente all'immobiliare pubblico, è fondamentale il rafforzamento delle politiche di valorizzazione - che vanno articolate in funzione della natura dei cespiti e della tipologia di strumento - e di incremento dell'efficienza dei cespiti utilizzati. A tal fine, occorre coinvolgere tutti i livelli istituzionali a livello centrale e locale.

Accanto al proseguimento delle valorizzazioni dirette, l'Agenzia del Demanio è impegnata nell'implementazione di iniziative, sia di rigenerazione degli immobili in uso alle Amministrazioni Statali, sia di rifunzionalizzazione dei beni non strumentali, rispondenti alle strategie europee per la transizione verde e digitale e alle linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Per gli *asset* non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali, le iniziative riguardano la valorizzazione per finalità economiche e sociali di immobili dello Stato e degli Enti pubblici con particolare riferimento ai beni di interesse

culturale e paesaggistico, funzionali alla realizzazione di progetti di sviluppo del territorio mediante il partenariato pubblico-privato.

In particolare, l'Agenzia sta lavorando, in collaborazione con il MiBACT, ENIT, Difesa servizi S.p.A. e gli altri soggetti istituzionali competenti, al lancio del progetto denominato 'Valore Paese Italia', volto a riunire sotto un unico brand reti tematiche accomunate dall'obiettivo della valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati, secondo il principio del turismo sostenibile connesso a cultura, sport, formazione, ambiente e mobilità dolce.

IV. LE RIFORME E LE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Premessa

A metà settembre sono state presentate le “Linee Guida” del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) con cui il Governo ha sottoposto al Parlamento le “Sfide” e le “Missioni” attorno alle quali si concentreranno gli investimenti e le azioni di politica economica del prossimo triennio. Le missioni, suddivise a loro volta in “Cluster” omogenei, saranno accompagnate da riforme strutturali per rafforzarne l’efficacia e saranno anche allineate alle Raccomandazioni (CSR) del Consiglio per il biennio 2019-2020. Dalle Linee Guida deriverà lo Schema di PNRR che offrirà la base di discussione, dettagliatamente nelle sue linee di azione e nei suoi criteri, con la stessa Commissione Europea da metà ottobre e porterà alla versione finale del PNRR nei primi mesi del 2021, allineandosi con il Semestre Europeo unitamente al prossimo Programma Nazionale di Riforma.

Le Linee Guida presentate dal Governo sono pienamente allineate con le priorità che la Commissione Europea ha indicato agli Stati Membri nelle proprie Linee Guida per la Redazione dei *Recovery and Resilience Plans* (transizione verde, transizione digitale e tecnologica, equità e stabilità macroeconomica), così come con i sette obiettivi (“*European flagships*”) inseriti nella *Annual Sustainable Growth Strategy* di recente pubblicazione. Il presente capitolo offre una sintesi delle Linee Guida del PNRR e aggiorna il recente Programma Nazionale di Riforma (PNR) illustrando i provvedimenti presi durante il periodo estivo che rilevano ai fini delle CSR e della risposta di politica economica alla crisi.

IV.1 IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Per rispondere alla grave crisi economica e sociale provocata dalla pandemia, a maggio 2020 la Commissione europea ha proposto il *Next Generation EU*, un piano di ampio respiro che è stato approvato dal Consiglio Europeo nel mese di luglio. Lo strumento chiave per la ripresa definito nell’ambito di questa strategia, la *Recovery and Resilience Facility* (RRF), si basa su una dotazione di 672,5 miliardi di prestiti e sovvenzioni a favore degli Stati membri affinché escano più forti e resilienti dall’attuale crisi. Le relative linee guida sono state recentemente definite nell’*Annual Sustainable Growth Strategy 2021* che pone le quattro dimensioni della sostenibilità ambientale, della produttività, dell’equità e della stabilità macroeconomica come principi guida alla base dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) che gli Stati membri dovranno definire per accedere alle risorse messe in campo dalla UE. La Commissione ha incoraggiato gli Stati Membri a presentare i Piani Nazionali nelle seguenti aree: promuovere l’energia pulita e le fonti rinnovabili; migliorare l’efficienza energetica degli edifici pubblici e privati; sviluppare tecnologie pulite per la mobilità sostenibile; diffondere la banda larga a tutte le regioni e alle famiglie, comprese la fibra e il 5G; digitalizzare la pubblica

amministrazione e i servizi, compresi i sistemi giudiziari e sanitari; rafforzare le capacità di *data cloud* a livello industriale e sviluppare processori più potenti, all'avanguardia e sostenibili; adeguare i sistemi di istruzione al potenziamento delle competenze digitali.

Affinché venga approvato dalla Commissione Europea, è necessario che il PNRR e tutti i progetti che lo costituiscono siano allineati con le linee guida della RRF e quindi, che facciano innanzitutto parte di un pacchetto coerente di investimenti e riforme ad essi correlate. Inoltre, i progetti e le iniziative di riforma dovranno essere allineati con le CSRs (per i dettagli si rimanda al paragrafo successivo) e con le sfide e le priorità di *policy* individuate nell'ambito del Semestre europeo, in particolare quelle legate alla transizione verde e digitale. Le riforme dovranno inoltre contribuire alla correzione degli squilibri macroeconomici, soprattutto per i Paesi come l'Italia i cui squilibri sono stati giudicati eccessivi nell'ambito della Procedura sugli Squilibri Macroeconomici. I contenuti e gli obiettivi del PNRR dovranno infine essere coerenti con le informazioni fornite nel PNR, nel Piano Energia e Clima (PNEC), nei Piani presentati nell'ambito del *Just Transition Fund* e negli accordi di partenariato e altri programmi operativi della UE.

I regolamenti attuativi dell'iniziativa NGEU dovrebbero entrare in vigore all'inizio del 2021 e solo da quel momento gli Stati Membri potranno presentare ufficialmente i PNRR. Tuttavia, il Governo, allo scopo di avviare un dialogo informale con la Commissione già a partire dal mese di ottobre ed accelerare quanto più possibile la partenza del Piano, ha elaborato una proposta di Linee Guida (approvata dal Comitato interministeriale per gli affari europei del 9 settembre scorso¹) che ha sottoposto all'esame del Parlamento, e sta predisponendo uno "Schema di PNRR" che sarà oggetto di confronto con la Commissione Europea e il Parlamento. Come già rilevato nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2020, infatti, NGEU rappresenta un grande passo in avanti per l'Europa e un'occasione irripetibile per il nostro Paese per rilanciare gli investimenti e attuare importanti riforme e per questo motivo ad esso verranno dedicate nei prossimi mesi tutte le energie disponibili, anche attraverso la partecipazione e l'apporto delle forze economiche e sociali e delle istituzioni territoriali.

Le Linee guida del PNRR redatte dal Governo sono coerenti con il **Piano di Rilancio** presentato dal Presidente del Consiglio e discusso nel corso della consultazione nazionale "Progettiamo il Rilancio" e si basano su una valutazione equilibrata dei punti di forza e di debolezza dell'economia e della società italiane. Una crescita forte e stabile del PIL è essenziale per assicurare la sostenibilità del debito pubblico e della situazione sociale del Paese. A sua volta, la crescita richiede più elevati investimenti pubblici e una maggiore competitività di sistema per attrarre gli investimenti privati sia nazionali che esteri.

La strategia complessiva di riforma e politica economica del PNRR è volta ad affrontare le principali **Sfide** che il Paese ha di fronte. Queste sono declinate come miglioramento della resilienza e della capacità di ripresa dell'Italia, riduzione dell'impatto sociale ed economico della crisi pandemica, sostegno alla transizione verde e digitale, innalzamento del potenziale di crescita dell'economia e creazione di occupazione.

¹ <http://www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/notizie/linee-guida-pnrr/>